



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 01/10/2014

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

01/10/2014 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Nazionale 4

E oggi scade il termine per l'adeguamento della struttura "gemella"

01/10/2014 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Nazionale 5

Fumi nocivi: sequestro per l'impianto dei rifiuti L'ultimatum

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

29/09/2014 www.pugliatv.com 19:19 7

Brindisi: questione rifiuti secondo legambiente

DISCARICA DI CONVERSANO

2 articoli

CAVALLINO Un'identica inchiesta

E oggi scade il termine per l'adeguamento della struttura "gemella"

La dead line è fissata per oggi: scade con questo inizio d'ottobre il termine concesso dalla Procura ed entro il quale adeguare l'impianto di biostabilizzazione di Cavallino, sequestrato lo scorso 9 giugno. L'ulteriore proroga, in realtà, è già nell'aria, in quanto è ancora in fase di valutazione da parte del pm Antonio Negro il piano di lavoro stilato dalla società "Ambiente&Sviluppo" e vagliato da Arpa Puglia. Intanto, non c'è freno ai cattivi odori che si sprigionano da contrada Guarini, miasmi avvertiti in maniera cadenzata durante l'estate e, ancora, a fine settembre dai residenti dei comuni limitrofi, San Donato, San Cesario e Cavallino soprattutto. È il déjà vu che vive adesso l'impianto gemello di Poggiardo, il copione che si è ripetuto a distanza di quattro mesi: stessi problemi, medesime denunce, uguale sorte nel finire sotto chiave. Perché, per ora, i sigilli restano per il biostabilizzatore cavallinese, come per la **discarica** di servizio poco lontana, in contrada Le Mate, dello stesso proprietario. Sono caduti, invece, per l'impianto di produzione di cdr della Progetto Ambiente Provincia di Lecce srl, anche questa, come quella poggiardese, appartenente al gruppo **Cogeam**. Il 2 luglio scorso, infatti, il Tribunale del Riesame ha eccepito la nullità del provvedimento di sequestro preventivo: le puzze intollerabili non provengono da lì, ma dalle strutture limitrofe. E sono queste a dover essere adeguate. Il pm aveva concesso, anche in quel caso, 15 giorni per risistemare gli impianti. I tempi si sono allungati e l'arrivo dell'estate non ha facilitato il percorso. La scaletta degli interventi è già passata sotto la lente dell'ingegnere dell'Arpa Puglia, Barbara Valenzano, il consulente tecnico nominato dalla Procura. Si attende la svolta. La aspettano i cittadini. Il provvedimento disposto dal gip Simona Panzera, d'altronde, era tutt'altro che neutro: come a Poggiardo, sarebbe una gestione non oculata del ciclo di trattamento dei **rifiuti** a provocare emissioni maleodoranti, irritazioni congiuntivali, emicranie, difficoltà respiratorie, nausea e inappetenze. L'accusa di getto pericoloso di cose è il risultato delle indagini portate avanti per molto tempo dai militari del Noe, al comando del maggiore Nicola Candido, e dalla Polizia provinciale. Un percorso vicino ma parallelo rispetto all'altro ancora in piedi ma dall'ipotesi di reato più pesante, quella per **disastro ambientale**. In quest'ultima indagine, di cui è titolare lo stesso pm Antonio Negro, sono state effettuate anche delle analisi su campioni di acqua prelevata dai pozzi della zona. In un punto le inchieste si incontrano, in quello d'inizio: le continue denunce di residenti e amministratori, sindaci di San Donato e San Cesario in primis. Lamentele circostanziate, che hanno a che fare molto con la salute e con i disagi vissuti soprattutto durante la bella stagione. Dopo anni di proteste e sopralluoghi e nonostante l'apertura di due fascicoli, al momento la situazione resta la stessa. T.Col. Il pm Antonio Negro

POGGIARDO Intervento del Tribunale dopo le denunce di disagi e malori In 15 giorni l'impianto dovrà essere in regola altrimenti verrà fermato

Fumi nocivi: sequestro per l'impianto dei rifiuti L'ultimatum

Indagati il titolare di "Progetto Ambiente" e due responsabili del biostabilizzatore

di Tiziana COLLUTO Le notti insonni, i mal di testa, i problemi respiratori e gli altri malesseri subiti dai residenti di Poggiardo e Giuggianello ora hanno una spiegazione, almeno secondo il Tribunale di Lecce: le emissioni di biogas "vietate" e le "misure di cautela e di prevenzione disattese" nell'impianto di biostabilizzazione di contrada Pastorizze. Il decreto di sequestro preventivo è stato notificato ieri mattina dai carabinieri del Noe di Lecce e dagli agenti della Polizia Provinciale. Il provvedimento disposto dal gip Alcide Maritati, su richiesta del pm Antonio Negro, è tranchant: «Nonostante fosse nota da tempo l'esistenza di indagini, i responsabili della gestione non hanno posto rimedio». Sono tre i nomi iscritti nel registro degli indagati. Il primo è quello di Antonio Albanese, legale rappresentante della Progetto Ambiente Bacino Lecce 2 srl, società che appartiene al consorzio **Cogeam**, a sua volta partecipato al 51 per cento dalla **Marcegaglia** spa. Oltre al suo, ci sono quelli di Gianluca Montanaro, responsabile dell'impianto, e di Carmine Carella, delegato in materia ambientale e gestione dei **rifiuti**. Il reato ipotizzato è il getto pericoloso di cose. Non ci sono ripercussioni, al momento, sul ciclo dei **rifiuti**. La Procura ha concesso un termine di 15 giorni entro i quali si dovrà procedere all' adeguamento dell'impianto che altrimenti, salvo proroghe, andrà incontro allo stop. Non è un dettaglio: è lì che conferiscono la spazzatura i 46 Comuni dell'ex Ato Le2. Ecco perché quello di Poggiardo è nodo nevralgico e un fermo rischia di paralizzare il Salento. Il rovescio della medaglia, tuttavia, è pesante. Le continue segnalazioni di residenti e amministratori della zona hanno fatto emergere quelle che, per gli inquirenti, sono dirette conseguenze di una non corretta gestione del biostabilizzatore: «Emicrania, irritazioni congiunturali, epigastralgia, mal di stomaco, difficoltà respiratorie, tosse, nausea, inappetenza, fastidio, disagio, disturbo del sonno, turbamento della tranquillità e della quiete delle persone, che sono costrette, in particolare nel periodo estivo, a soggiornare nelle loro abitazioni con porte e finestre chiuse». Oltre ai presunti danni per la salute, ci sono quelli economici, poiché i ristoranti e locali limitrofi avrebbero subito, a causa dei miasmi, un «decremento consistente della clientela». Sull'origine dei disagi il gip non ha dubbi: «Le emissioni in atmosfera di biogas, provocate dalla gestione dell'impianto, a causa della mancata adozione di accorgimenti diretti ad assicurare la corretta captazione e il razionale convogliamento di notevoli quantitativi di biogas, non erano certamente consentite, ma vietate da regole generali o speciali che impongono misure di cautela e prevenzione, totalmente disattese nel caso in esame». Gli accertamenti dei militari del Noe, condotti anche attraverso sopralluoghi e rilievi fotografici, hanno consentito di portare a galla anche un dato essenziale: finora è mancato un «monitoraggio autonomo e indipendente» che verificasse il superamento o meno dei limiti di accettabilità dei cattivi odori. È la lacuna a cui sta cercando di porre rimedio adesso l'Arpa Puglia, a cui la Procura ha affidato una consulenza tecnica.

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

1 articolo

Brindisi: questione rifiuti secondo legambiente

Tre questioni stanno infiammando la discussione in merito alla gestione del ciclo dei **rifiuti** a Brindisi: l'affidamento del servizio e la qualità della raccolta di **rifiuti**, l'impianto di compostaggio e le perduranti decisioni della Regione Puglia di utilizzo della discarica di Autigno per sopperire alla chiusura della discarica di **Conversano** (BA). La discussione è condizionata dall'attribuzione ad altri di disservizi veri o presunti o da una vera e propria "caccia all'untore" di manzoniana memoria. Prima di esaminare lo stato dell'arte è opportuno rendere di pubblico dominio, attraverso la tabella allegata, i dati ufficiali che hanno consentito alla città di Brindisi di evitare della gravosa ecotassa: la Regione, tenendo conto dei gravi ritardi, in primo luogo dei Comuni capoluogo di provincia, ha disposto un percorso "virtuoso" per raggiungere, entro la metà del 2015, l'obiettivo minimo del 45% di raccolta differenziata, attraverso aumenti semestrali del 5% a partire da un 30% all'inizio del 2014. Brindisi, nel primo semestre dell'anno in corso ha superato l'obiettivo fissato, raggiungendo il 36% , evitando quindi l'ecotassa. Dobbiamo prendere atto, con soddisfazione, di questo dato che, però, non elimina palesi disfunzioni di cui anche ognuno di noi dovrebbe farsi carico nel momento in cui reclamiamo un miglioramento del servizio: il diffuso abbandono di **rifiuti**, infatti, è addebitabile a chi lo fa e non all'Amministrazione Comunale o alla ditta che gestisce il servizio. Nel corso degli anni sembra che l'Amministrazione Comunale abbia avuto la straordinaria capacità di produrre e subire controversie, contrasti, disservizi nella gestione di un servizio così essenziale per la città. Ricordiamo soltanto (chi vuole può rileggere "l'affaire SLIA" o il dossier **rifiuti** che Legambiente produsse 20-25 anni fa) il rapporto con la SLIA, la condanna del Comune a pagare 8 miliardi di vecchie lire in una controversia giudiziaria o una di appalto che richiedeva la disponibilità di una discarica nel territorio (sostanzialmente quella della SMD del gruppo SLIA). Ricordiamo anche, però, il susseguirsi i ricorsi e decisioni della Magistratura (certamente non responsabile di atti e controversie a lei sottoposti) che hanno prodotto, fra assegnazioni e revoche o proroghe delle attività, una evidente precarietà nella gestione del servizio di raccolta, stoccaggio e successivo conferimento dei **rifiuti** . Le notizie sulle indagini a Trapani della Procura e della Direzione Investigativa Antimafia e delle Procura di Brindisi sulla società Aimeri non aiutano a rasserenare l'ambiente ed a sostenere la procedura di trasferimento del contratto che, in ogni caso, non può provocare interruzione di un pubblico servizio, improvvisi vuoti nella fornitura di mezzi o nuovi contenziosi giudiziari. La discussione sull'impianto di compostaggio sembra prescindere dall'esistenza di un impianto giudicato inidoneo, ma per il cui aggiornamento tecnologico sono stati spesi ingentissimi fondi pubblici (2,5 milioni di euro per lavori dei quali l'Amministrazione Comunale e l'OGA hanno certificato la corretta esecuzione?). al di là del giudizio sull'opportunità di un nuovo impianto nel Petrolchimico (in area privata da bonificare) appare discutibile l'abbandono dell'impianto esistente (da rendere rispondente alle osservazioni tecniche ed eventualmente da potenziare fino alla capacità di 20.000 T), il che porterebbe Legambiente a chiedere alla Magistratura ordinaria e contabile di verificare responsabilità pregresse amministrative, penali e contabili. La percentuale di umido raccolto raggiunge il 30% e, dopo trattamento, può avere caratteristiche di compost di qualità. Per quel che riguarda l'utilizzo permanente della discarica di Autigno per sopperire alla chiusura di quella di **Conversano** (BA), è doveroso precisare che nei mesi scorsi non è stato trasportato rifiuto tal quale, ma biostabilizzato, prodotto normalmente utilizzato in discarica a copertura del rifiuto tal quale e di ben diverso impatto ambientale. È assurdo, però, tenendo anche conto della capacità della discarica di Autigno, pensare che Brindisi possa essere individuata sempre come luogo su cui scaricare la risoluzione delle problematiche altrui (vedansi le proposte indecenti sul trasferimento dell'approdo del Gasdotto TAP), nel mentre continua a mancare la tanto annunciata uscita dal carbone, che anzi qualcuno vorrebbe rappresentare di scarso impatto ambientale e sanitario. Certamente da rimettere alla Procura della Repubblica sarebbe qualsiasi atto amministrativo che autorizzi la riapertura della discarica di "Formica ambiente" o il trasporto di **rifiuti** speciali o

di RSU tal quale